



# TUTTI I CONTI DI

DUEMILA VISITATORI L'ANNO, UNA SOLA BARCA AL GIORNO AMMESSA A CARO PREZZO. UN PARADISO SUPER

di **Alessandro Cassinis**

**M**ONTECRISTO (Portoferraio, Livorno). Sembra il finale del romanzo di Dumas. Una vela si avvicina all'isola, quella «massa cupa disposta a cono, che erompe dai flutti come un immenso cappello da catalano». Dall'alto del monastero la vedo ancorarsi «a cinquecento passi dal porticciolo» come nel libro. Ma sulla spiaggia scintillante di Cala Maestra non c'è nessun conte ad accogliere i visitatori con la pipa di hashish in mano. Solo due carabinieri forestali, gli unici abitanti dell'isola, che multano i diportisti abusivi e li cacciano via.

Via da Montecristo, paradiso proibito, che da cinquant'anni resiste all'arrembaggio di turisti e speculatori. È del 1970 la battaglia ambientalista contro il progetto di uno sporting club esclusivo, e la bordata decisiva viene sparata dall'*Espresso* il 17 gennaio 1971 con l'articolo di Paolo Pernici, *Montecristo, chi offre di più*. Colpisce nel segno: il 4 marzo l'isola toscana viene dichiarata riserva natura-

Sopra, due vedute dell'isola. Qui accanto, **Sandra Togni** (Associazione amici di Montecristo). A destra, un'illustrazione del romanzo di Dumas datata 1850



le dello Stato e da allora colleziona tutte le tutele possibili, italiane ed europee. Vietato avvicinarsi in barca a meno di mille metri, fare il bagno, mettere i piedi in acqua, sbarcare senza permesso. E nemmeno con l'autorizzazione in tasca puoi pernottare, andare dove vuoi, sdraiarti in spiaggia, raccogliere un sasso.

Per anni il lasciapassare è stato un terno al lotto con una lista d'attesa di 18 mila richieste per mille visitatori l'anno scelti dal Corpo forestale. Poi Legambiente scoprì che a luglio e agosto 2001 erano approdate a Montecristo 150 "spedizioni scientifiche" fatte in realtà di giornalisti famosi, star, ministri e parenti di politici. Dal marzo 2019 cambia tutto: le visite sono organizzate dal Parco nazionale Arci-

# MONTECRISTO

PROTETTO CHE LA FONDAZIONE ISOLA D'ELBA ORA VORREBBE FARE FRUTTARE (ALMENO UN PO'). **REPORTAGE**

LE CONTE DE MONTE-CRISTO.



pelago toscano con il Raggruppamento carabinieri biodiversità, in modo semplice e trasparente. Ci si prenota a gennaio sul sito <https://prenotazioni.islepark.it/montecristo>, dove si può scegliere fra una trentina di date da marzo a ottobre, che vanno esaurite in quindici giorni. Duemila visitatori l'anno, 120 euro il biglietto che comprende il battello da Piombino, sei ore di navigazione e quasi cinque di visita guidata. Viene ammessa una barca privata al giorno,

**C'È LA PROPOSTA DI CONCEDERE PIÙ PERMESSI E CONSENTIRE LE NUOTATE. MA LEGAMBIENTE TEME IL PEGGIO**

ma ne arriva solo una alla settimana: si pagano fino a 500 euro più 25 per ogni passeggero. Il

sistema funziona, l'ambiente è salvo.

Il Covid-19 ha però riaperto la polemica sui divieti. Nel nome del turismo in crisi la Fondazione Isola d'Elba, 350 soci fra imprenditori e categorie produttive, rilancia la proposta di aprire Montecristo e Pianosa al diporto privato "di qualità" concedendo «a pagamento un ragionevole numero chiuso di permessi giornalieri diurni» per ormeggiare, fare il bagno, le immersioni, arrivare a nuoto sulla costa e prendere il sole entro 20-30 metri dalla battigia. «Nessuna attività di pesca o prelievo, nessun danno per l'ambiente».

Marco Mantovani, 59 anni, presidente della Fondazione, è il patron della Locman, che con una settantina di addetti fabbrica orologi

all'Elba. Propugna un «ambientalismo virtuoso» che vede l'uomo gestore della natura secondo un disegno divino. «Montecristo è un esempio di non gestione. È la riserva di pesca di tutti i bracconieri del Tirreno, che passano con le reti a strascico vicino a riva, tanto non c'è nessuno che controlla. Un'isola abbandonata, soprattutto d'inverno. Va presidiata da qualcuno pagato profumatamente con i soldi dei turisti. Non fare niente è negativo quasi quanto depredare». Via tutti i divieti, insomma? «Bisogna consentire tutto ciò che non fa danno». Le ancore non rovinano i fondali? «Pura follia. La Posidonia più rigogliosa è quella dove ci si ancora di più». E le immersioni? «Sì, anche con le bombole. Basta non sparare ai pesci. Che male si fa?».

#### MONACI E CORSARI

Il Parco liquida Mantovani con una battuta: «Non sa come funzionano le cose a Montecristo». Il presidente Giampiero Sammuri, biologo, assicura che l'isola è presidiata da carabinieri e Capitaneria di porto, «è una perla di cui ora possono godere duemila persone l'anno e ha un elevatissimo livello di conservazione. La proposta ha poco senso». Però non è la prima né l'ultima, e Umberto Mazzantini di Legambiente avverte che «se si apre un pertugio politico può succedere di tutto. Finora nemmeno i governi di centrodestra hanno avuto il coraggio di cambiare le regole, ma il pericolo rimane».

In verità l'isola utopica e selvaggia a sud dell'Elba e a oltre 60 chilometri dal continente, uno scoglio di granito alto 645 metri e ampio poco più di dieci chilometri quadrati nato oltre cinque milioni di anni da un "plutone", magma consolidato, ha sempre scoraggiato i profanatori. Neppure Alexandre Dumas vi mise piede nel luglio 1842, quando vi arrivò con una barchetta a remi e a vela in compagnia del futuro Napoleone III, come racconta in *Un*



FOTO DI ROBERTO FIORELLI



Sopra, la grotta di San Mamiliano con gli ex voto e i resti del mulino. A destra, una vipera tipica dell'isola



*mot à propos du Comte de Monte-Cristo*. Li accompagnavano due marinai di Livorno. «Cosa c'è là, insomma?» chiese Dumas. «Capreselvatichie a frotte» risposero quelli. Montecristo era disabitata anche allora, contrabbandieri a parte, e chiunque vi attraccasse avrebbe dovuto fare cinque o sei giorni di quarantena al ritorno. Così si limitarono a circumnavigarla, e Dumas credette di vedere grotte che non ci sono e sentì parlare di un tesoro che nessuno aveva mai trovato. In testa gli ronzava già l'idea del romanzo che sarebbe apparso a puntate due anni dopo. L'unica grotta, in realtà un "tafone" (una cavità nella roccia di dimensioni

ridotte ndr) è quella dove nel V secolo visse San Mamiliano, il vescovo di Palermo in fuga dai Vandali che guidò i

DALLE CAPRE  
AGLI UCCELLI  
E ALLE VIPERE,  
È L'UNICITÀ  
BIOLOGICA  
AD ATTIRARE  
I VISITATORI

monaci dell'abbazia ancora visitabile dopo una scarpinata di quasi due ore sotto il sole a picco, salendo fra cespugli di cisto, erica e rosmarino, erba gatta e pratelli temporanei, in bilico fra il mare azzurrissimo e il cielo solcato da corvi e sparrow. L'Associazione amici di Montecristo, presieduta da Sandra Togni, ha appena pubblicato il primo volume dedicato a questo veneratissimo monastero, che lo Stato trascura da decenni.

Nemmeno il corsaro ottomano Dragut trovò il tesoro quando attaccò l'isola nel 1553. I monaci fuggirono, Montecristo rimase abbandonata fino all'Ottocento. Tentarono di colonizzarla eremiti tedeschi e viaggiatori eccentrici come lo scozzese George Watson Taylor, che l'acquistò per cinquantamila lire, o il marchese fiorentino Carlo Ginori Lisci, che ne fece una riserva di caccia e poi la subaffittò a Vittorio Emanuele III.

#### UN RETTILE LEGGENDARIO

Sulle balze rocciose dove spuntano lecci decrepiti di oltre mille anni vivono trecento capre selvatiche con le corna carenate da stambecco. La vipera di Montecristo assomiglia più a quella siciliana che a quella toscana: fu introdotta dai cartaginesi che la lanciavano contro le navi romane? O la importò Mamiliano per i suoi medicinali? La berta minore, tenero uccello che sembrava estinto dall'isola, torna a volare dopo che il Parco, sfidando una strana alleanza fra i nemici storici e gli animalisti, decise di sterminare nel 2014 i ratti neri che divoravano le sue uova. Ecco il vero tesoro di Montecristo, che attrae viaggiatori sentimentali disposti a rinunciare al tuffo in mare: la sua unicità e diversità biologica. Su questa eredità veglia l'ombra del conte misterioso immaginato da Dumas. È un tipo vendicativo, meglio lasciarlo in pace.

Alessandro Cassinis

© RIPRODUZIONE RISERVATA